

Intervista a Pietro Derrico, nuovo Presidente della Società Italiana di Health Technology Assessment (Sihta)

Consolidiamo il ruolo di Sihta in tema di Hta

Presidente Derrico, quali sono gli elementi prioritari su cui intende concentrare il suo mandato?

L'obiettivo principale resterà la diffusione del valore della valutazione multidimensionale e multidisciplinare delle tecnologie sanitarie, ormai acclarato a livello internazionale ma che diventa essenziale ed imprescindibile nei Paesi occidentali ancora in piena crisi economica e dei sistemi di *welfare*. In tale prospettiva, ed in linea con la *mission* della Società, desideriamo consolidare concretamente il ruolo di Sihta come principale riferimento culturale in tema di *Health Technology Assessment* (Hta), puntando soprattutto sulla divulgazione e adozione dei principi e dei metodi dell'Hta con tutti gli attori dell'intera filiera della salute: dalle Istituzioni centrali e regionali per il governo della sanità alle società scientifiche; dalle strutture sanitarie alle università e industrie incrementando il già avviato virtuoso coinvolgimento dei pazienti/cittadini. Particolare attenzione, infine, sarà dedicata al mondo sempre più rilevante delle professioni sanitarie, che contribuiscono fortemente alla scelta e utilizzo appropriato delle nuove tecnologie, e alla comunicazione generalista per il suo ruolo decisivo nella diffusione dell'evidenza scientifica ma con un linguaggio comprensibile per tutti.

Si tratta di una sfida difficile ma stimolante e da guardare con fiducia in quanto ci sono tutti i presupposti per raggiungere tali ambiziosi obiettivi grazie alla continuità e unità di intenti del Consiglio Direttivo e al rinnovamento che avremo nel Comitato



Tecnico Scientifico (Cts), culla di idee e proposte ma anche generatore del ricambio della *governance*.

Sin dalla sua nascita la Sihta ha condotto la propria azione integrando una pluralità di professionisti e competenze anche attraverso l'alternanza alla presidenza: prima un medico poi un economista, e ora un ingegnere clinico. Quanto è importante un approccio multidimensionale in un sistema di valutazione scientificamente validato?

Fondamentale, direi. Effettivamente la Sihta ha visto al vertice prima un medico, il nostro Presidente Onorario, Carlo Favaretti, e successivamente un economista, l'attuale Past President, Americo Cicchetti: ad entrambi va il mio sincero ringraziamento per aver fatto nascere, crescere e riconoscere la nostra Società. Tale dinamica originale si riflette anche nella nostra *governance* che, unica nel panorama italiano delle associazioni, riunisce persone e organizzazioni, qualificate scientificamente e professionalmente, interessate a collaborare con gli *stakehol-*

der a vario titolo coinvolti nell'attività di valutazione delle tecnologie sanitarie e a promuoverne i principi, seguendo quindi un approccio multidisciplinare e multiprofessionale. Nel Direttivo e nel Cts, infatti, collaborano clinici specialisti, igienisti, *manager*, ingegneri clinici, economisti, farmacisti, fisici, statistici, bioeticisti, *risk manager*, esperti in comunicazione, rappresentanti dei cittadini. Anche dal punto di vista pratico, i processi di Hta implementati a livello nazionale/regionale o aziendale, sono resi possibili solo grazie a questo tipo di approccio che prevede il coinvolgimento di professionisti afferenti a più discipline, i quali analizzano l'innovazione tecnologica, proveniente dalla ricerca scientifica e industriale disponibili sul mercato, e la valutano rispetto alle dimensioni principali che ne qualificano l'adozione (efficacia clinica, sicurezza, costi, caratteristiche tecniche, impatti etici, sociali ed organizzativi), fornendo ai *decision-maker* un supporto scientificamente validato sull'introduzione della tecnologia in esame.

Sia a livello internazionale che in Italia - grazie a Sihta - sta diventando patrimonio condiviso il fatto che l'applicazione sistematica dell'HTA costituisca a tutti gli effetti una garanzia di trasparenza ed efficienza, un vero e proprio diritto umano. Quanto questa metodologia può contribuire ad assicurare la sostenibilità del Servizio Sanitario Nazionale di cui ci apprestiamo a celebrare il quarantennale?

Per rispondere alla sua sollecitazione ricordando che tra circa 1 anno festeggeremo la Riforma sanitaria della L. 833/78 istitutiva del Ssn, è sufficiente riprendere la definizione data nel 2014 dalla Organizzazione Mondiale della Sanità che ha definito *l'Hta come il solo strumento in grado di assicurare nel tempo la sostenibilità dei servizi sanitari nazionali, soprattutto quelli ad accesso universale di tipo solidaristico* come il nostro Ssn pur all'interno del finanziamento complessivo attribuito da Governo e Parlamento. Questa

CHI È PIETRO DERRICO

Socio fondatore dal 2007 e Vice Presidente Vicario dal 2014, l'Ing. Derrico è stato nominato Presidente Sihta per il triennio 2018-2020. Laureato in Ingegneria Elettronica-Biomedica al Politecnico di Torino, è stato Responsabile del primo Servizio di Ingegneria Clinica nel Centro Sud del nostro Paese e, poi, del Servizio Prevenzione e Protezione dell'Ospedale *Casa Sollievo della Sofferenza* di San Giovanni Rotondo nel periodo 1994-2004, dal 2005 lavora all'Ospedale Pediatrico *Bambino Gesù* di Roma dove, dal 2016, è Direttore delle Tecnologie, Infrastrutture e Governo dei Rischi nonché Responsabile dell'Unità di Ricerca Hta & Safety. Presidente dell'*Associazione Italiana Ingegneri Clinici* nel quinquennio 2005-2010.

sollecitazione dell'Oms pone al mondo della sanità pubblica e alla comunità dell'Hta a livello nazionale ed internazionale, un nuovo e più sfidante traguardo: perfezionare i propri metodi per garantire processi di allocazione delle risorse tali da garantire a tutti l'accesso alle migliori cure, evitando l'esclusione, la discriminazione e la marginalizzazione dei più deboli.

La Sua presidenza si apre sotto gli auspici di una applicazione sistematica ed estesa dell'Hta al SSN, grazie anche all'intesa in Conferenza Stato-Regioni sul Programma nazionale HTA per i dispositivi medici che si concentra in particolare sull'organizzazione della Cabina di regia, sul documento strategico per individuare sia gli elementi cardine del proprio operare sia un percorso operativo per il perseguimento degli obiettivi del legislatore. Come società scientifica come parteciperete a questo processo?

La Sihta ha collaborato fortemente negli anni precedenti con le Istituzioni, ad esempio con Agenas attraverso l'indagine conoscitiva sulle "Attività di Hta in Italia" e con l'Istituto Superiore di Sanità per la costituzione del Centro Nazionale di Hta. Inoltre, sta collaborando attivamente con la Cabina di Regia (CdR) istituita presso il

Ministero della Salute mediante 3 gruppi di lavoro (Rete Nazionale di Appraisal; Metodi Formazione e Comunicazione; Monitoraggio) per la stesura del Documento Strategico. Sihta, in particolare, è stata chiamata a partecipare ai lavori del gruppo *Metodi, Formazione e Comunicazione* (e dei relativi sottogruppi). Posso certamente garantire, perciò, che la nostra Società continuerà a collaborare fattivamente alle attività previste dalla CdR attraverso i propri rappresentanti, energie certamente incrementabili grazie all'auspicabile riconoscimento di Sihta a cura del Ministero della Salute nell'elenco delle società scientifiche e delle associazioni tecnico-scientifiche delle professioni sanitarie che avranno il compito di elaborare le Linee Guida cui gli esercenti le professioni sanitarie si devono attenere nell'esecuzione delle prestazioni sanitarie.

Siamo ormai prossimi alla chiusura di legislatura: cosa chiederebbe a chi volesse candidarsi oggi a guidare la sanità italiana per il prossimo quinquennio?

In uno scenario che, purtroppo, vede l'Italia accostata ai Paesi poveri dell'Europa relativamente alla spesa sanitaria totale pro-capite (cfr statistiche Ocse 2016) con ulteriori continui tagli e difficoltà di accesso alle prestazioni sanitarie pubbliche, innanzitutto chiederei, da semplice cittadino, maggiore trasparenza e corretta gestione delle risorse. Da presidente Sihta, invece, solleverei le seguenti due istanze: la prima è ripensare al sistema di Hta italiano in termini di vero e proprio ecosistema (come

le esperienze internazionali più consolidate ci insegnano) e quindi un approccio che veda l'Hta sviluppato, con adeguati metodi, obiettivi e risorse, in maniera unitaria e ai diversi livelli, da quello centrale a quello locale (ad esempio reclutando i *Centri Collaborativi* del programma nazionale Hta del Ministero della Salute); la seconda è dare maggiore respiro e capacità di incidere sulla qualità e innovazione dei prodotti e dei servizi del Ssn. Ritengo fondamentali, perciò, le valutazioni e i confronti di e tra tecnologie sanitarie superando l'approccio di *silos budgeting* che rischia di limitare fortemente le possibilità di innovare, anche quando questo potrebbe comportare notevoli risparmi di spesa al sistema Paese nel suo complesso.

Il mandato di presidenza Sihta dura statutariamente un triennio. Quale Sihta spera di consegnare al prossimo Presidente tra tre anni?

Innanzitutto conto di proseguire nella grande traiettoria avviata dai miei predecessori a cui spero di dare un contributo tangibile e positivo partendo dalla ricchezza delle differenti storie professionali, condizioni al contorno e temperamenti dei colleghi. L'auspicio è di lasciare al mio successore, il già eletto Francesco Saverio Mennini, una società più forte e aperta verso tutti coloro che abbiano voglia di mettersi in discussione e di dedicare passione, tempo ed energie verso le tematiche dell'Hta per la salvaguardia del nostro Ssn che, pur aggiornato con i cambiamenti del tempo che viviamo, resta un valore da far conoscere e trattenere.

